

Le note di Leonardo

Mi ricordo quando mia madre mi fece questa copertina di lana, di color azzurro come il suo forte desiderio di avere un figlio maschio. Invece sono nata io! Una femmina.

La copertina è mia da più di cinquant'anni, la uso in particolare quando non sto bene; me la metto sulle gambe e lei, come una vera amica, mi scalda. Una volta mia madre mi disse guardandomi con amore: "figliola un giorno, questa coperta, ti servirà per curare i malanni dell'età". Alla sua affermazione non ci avevo mai creduto, ero giovane e arzilla almeno fino ad oggi.

Mi ricordo che un tempo ero davvero una bella ragazza, attraente quanto basta per avere molto successo con gli uomini, ne cambiavo quanto volevo. La vita mi aveva dato questa opportunità e io l'avevo colta al volo. Uscivo quasi ogni sera, sempre con un ragazzo diverso: ricordo che baciavano da dio. Adoro ricordare la mia generazione così libertina. Il nostro principio determinante in ogni occasione era: guai se le mani desiderose andavano in giro! Questo era l'insegnamento di mia madre e mia nonna, rigorosamente rispettato.

Ahimè quanto è passato da quel tempo di gloria.

La sedia a dondolo continua a scricchiolare, ormai era diventata vecchia più di me. La copertina di lana è sempre sulle mie ginocchia, come un tempo. Le sue lunghe frange intrecciate oscillano al ritmo della sedia. Sembra che danzano nell'aria. La copertina ha ancora quell'odore di pura naftalina. Amo quel profumo, mi fa sentire di nuovo a casa con la mia amata madre.

Oggi, m'hanno messa seduta vicino alla finestra del mio studiolo arredato con mobili antichi, avevo espresso questo desiderio alla direttrice e lei mi ha accontentato. Il mio mini appartamento è al secondo piano della struttura sanitaria residenziale "La bellezza", dove vivo da oltre più di cinque anni. Mi reputo un'anziana privilegiata perché ho tre stanze tutte per me: una camera da letto, lo studiolo e un bagno comodo.

Quest'oggi è una bellissima giornata, il cielo è un pastello allegro e il sole mi accarezza la pelle con il suo tiepido saluto. Siamo già all'inizi di settembre. Le ultime rondini, quelle che non sono ancora emigrate verso i paesi caldi, mi stanno dando il buon giorno; quel loro dolce planare nel limpido blu mi trasmette molta pace interiore. Io lo dico sempre, quelle piccole creature ricamano nel cielo la mia spensieratezza, solo loro sono in grado di farlo.

Se non ricordo male e la memoria non mi fa brutti scherzi, oggi compi gli anni, mio adorato nipote, e ancora purtroppo non ti conosco. Quanti anni farai?

Provo ad alzare lo sguardo fino a toccare le pareti del cielo con la mia malinconia, ogni movimento che faccio è sempre un gran dolore per la mia vecchiaia, anche solo ricordare è diventato uno sforzo enorme per la mia anima. E allora resto qui a pensare come ogni giorno, costretta a stare su una carrozzella a vita in un piccolo studiolo della struttura sanitaria residenziale per persone non autosufficienti. Non mi sento sola. Dietro di me ci sono sempre loro, i miei libri, l'unica mia ragione di vita. Gli ho portati tutti con me quando sono stata ricoverata, le infermiere sono state così gentili da mettermi a disposizione, in poco tempo, due vecchie librerie color nocciola. Guardare cinque scaffali colmi di romanzi e poesie scritte da me, mi rendeva ogni giorno orgogliosa di me stessa. Già anche la mia lunga carriera di scrittrice era terminata, dopo tante paure e perplessità, riuscii a pubblicare solo alcune delle mie opere.

Ed ora mi ritrovo qui a fare nulla, sfido il vuoto delle mie giornate e aspetto che qualcuno mi venga a trovare. Alcune volte credo che sia stato un bene essere una perfetta estranea per il piccolo Leonardo così non potrà mai compatire l'amica di sua madre.

Mi ricordo bene il giorno della tua nascita, era settembre e faceva caldo. Tua madre mi mandò un messaggio verso le dieci della mattina annunciando la sua gioia più immensa: nella notte, eri venuto al mondo tu. Con tua madre ero molto legata, eravamo compagne di scuola inseparabili. Anche se non avevamo nessun legame di sangue, ci consideravamo come due sorelle e insieme ne abbiamo fatto una pelle! Mi manca ogni giorno di più ma ciò che mi annienta è di sapere che non sono nulla per te. Non ti sono venuta a trovare né all'ospedale e né a casa, non ne sono stata capace, invece dovevo presentarmi davanti alla porta dei tuoi genitori e gioire per una nuova vita. Mi rimprovero ancora adesso per quella decisione presa. In quel periodo ero molto strana, non mi riconoscevo più: ero stanca e depressa. Non volevo più uscire di casa e a maggior ragione desideravo che nessuno mi vedesse in quello stato. Mi sarebbe piaciuto presentarmi agli occhi del piccolo Leonardo come sua zia ma non potevo; prendevo troppi farmaci antidepressivi e mi puzzava l'alito. Non volevo che un neonato, anche se non ci vedeva ancora, dovesse conoscere questa triste realtà. Mi sentivo in dovere di proteggere quella creatura piccolissima e indifesa dal mio mondo balordo.

Così ho scelto di restare fuori dalla vita di Leonardo.

L'unica cosa da fare è quella di restare rannicchiata nel ring della vita, mio caro Leonardo, dove imparerò ad immaginarti a vederti crescere. Sarò come le foglie d'autunno, ti ricorrerò nel perimetro del campo da calcio dove giocherai e ti diventerai con tuo padre. Vivrò nel tuo sorriso sorpreso, ogni volta tua madre ti farà un regalo inaspettato, ti reggerò il gioco quando vorrai fare il furbo e uscirai di nascosto, disegnerò un arcobaleno in cielo per te quando sarai triste, sarò presente mentre ti terrai il volto tra le mani e ti sentirai solo ma soprattutto ti soffierò un po' della mia vita quando vorrai divertirti con i tuoi amici.

Starò in un angolo della tua vita e farò in modo che tu non mi possa trovare mai.

Aspetterò allora nella struttura residenziale, seduta su una sedia a dondolo. Dondolerò affinché quel cielo dalle mille stagioni non ti passerà il testimone della vera bellezza.

Varie volte ho inseguito la bellezza senza mai riuscire a identificarla e allora mi sono chiesta: che cos'è la vera bellezza della vita? L'ho scoperto quando sei nato tu, piccolo Leonardo, e ti ho prontamente passato il testimone dell'esistenza. No, non significa che devo passare a miglior vita dall'oggi al domani... per carità! Passarti il testimone vuol dire che farai ancor vivere l'anima mia. In ogni istante della tua vita, io vivrò in te e in tutte le azioni che compierai, io esulterò per la seconda volta. Confido nel tuo sorriso, nelle tue mani e nel tuo buon spirito, fa che io sia sempre orgogliosa di te.

Piccolo mio, so che crescerai in salute, mi auguro che sarai il bambino più felice del mondo assieme ai tuoi genitori. Leonardo anche se non mi conoscerai mai, sappi che ti dono di nascosto, il mio mondo e il mio bene per te. Forse un giorno, leggerai le mie parole e riconoscerai la mia voce che come un vento, ti rimodellerà in eterno. I miei libri saranno sfogliati da intere generazioni, anche da te piccolo Leo e quando lo farai spero che sentirai il vero affetto di una zia immaginaria.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/racconti-brevi/